Benevento: il Polo esclude il Ccd dal ballottaggio

Prodi vede Casini Nuova mediazione

Manovra, le posizioni ancora lontane

Casini, dopo aver informato Berlusconi, ha ieri incontrato Prodi. Il quale ha fatto un'ulteriore proposta di mediazione sulla Finanziaria. Il segretario del Ccd si è riservato di rispondere. Ma l'impressione è che le posizioni restino distanti. Salvi: «Un incontro positivo, ma non enfatizziamolo». Le «sofferenze» dei due centri. Intanto a Benevento il Ccd non si apparenta, per l'elezione del sindaco, a Cdu, An e Fi. Mastella furibondo.

ROSANNA LAMPUGNANI

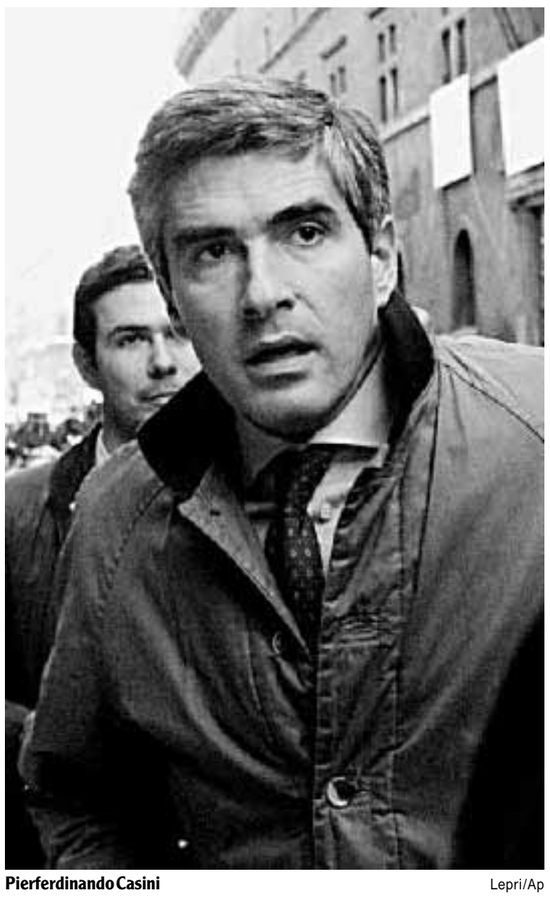
ROMA. E alla fine l'Otello fu galeotto. Nel senso dell'opera verdiana a cui, sabato sera a Bologna, hanno assistito anche Romano Prodi e Pier Ferdinando Casini. I due sono amici da anni e anni, un rapporto sostanzialmente non incrinato dall'essere politicamente contrapposti. Tanto è vero che, racconta un amico di coalizione del segretario ccd, alla Camera, dopo il discorso durissimo che ha preceduto l'aventino del Polo, Casini è sceso dai banchi dei deputati per andare a scambiare due battute con Prodi. Ieri mattina si è trattato di qualcosa di più di qualche battuta. Infatti Casini si è recato a casa del presidente del consiglio per parlargli a quattr'occhi. Un'ora di colloquio, al termine del quale, uscendo, l'esponente di centodestra ha dichiarato di aver ribadito le richieste del Polo sulle deleghe alla manovra finanziaria. Poi ha precisato di non essere andato da Prodi per «parlare in segreto. Altrimenti non sarei venuto». Dunque Silvio Berlusconi era stato debitamente informato. Infatti Casini l'ha chiamato di prima mattina e, dopo aver lungamente parlato della finanziaria e della situazione politica, gli ha detto della visita al capo del governo. Dunque il segretario del Ccd non ha fatto da messaggero del centrodestra, ma in un qualche modo ha avuto il via libera dal leader del Polo. È andato a sondare l'atteggiamento del governo e Prodi gli ha fatto un'altra proposta di mediazione (oltre alle tre già avanzate: ritiro della delega sull'eurotassa e trasformazione in norma, istituzione di una commissione bicamerale di controllo, come fu fatto nel 71, riscrittura delle norme per Irep e Iva). Casini ha ascoltato e si è riservato ogni decisione, previa consultazione con gli altri leader del Polo. Ma l'impressione è che le posizioni restino distanti. Anche se è comunque un fatto positivo che il dialogo, sia pure in forme non ufficiali, sia stato ripreso. Questa è l'opinione di Cesare Salvi, presidente della Sinistra democratica al Senato, il quale aggiunge che ci vorranno due settimane prima che sia sciolto il nodo della presenza del Polo nell'aula del Senato per discutere della finanziaria, dato che parteciperà regolarmente ai lavori delle commissioni. Per questo invita a non enfatizzare l'incontro, salvo ricordare che il Ccd è l'anima più dialogante del Polo, quella che si è sentita più a disagio per il lungo aventino. E infatti sabato Casini stesso aveva detto: è una sconfitta per tutti se il Polo lascia anche l'aula del Senato. E Clemente Mastella - che nei giorni scorsi ha avuto anch'egli un incontro con Prodi - aveva invitato a non meravigliarsi delle differenziazioni all'interno della stessa coalizione.

Di Mastella c'è chi invita a temerne il focoso temperamento meridionale. Infatti in questo momento il presidente della Vela è sotto pressione per il ballottaggio che si farà domenica prossima a Benevento per il sindaco. Il Ccd è stato escluso dall'apparentamento con Cdu, Fi e An. E il candidato di An «ce l'ha a morte con Clemente. E lui può prendere spunto da questo per fare il finimondo a livello nazionale, può persino portare a una frattura nel Polo. Perciò Casini, se si attacca Mastella, non può che solidarizzare con lui».

Si può dire che il centro, inteso in senso ampio, è in sofferenza. Ieri Dini in un'intervista, oltre a definire il suo partito, Rinnovamento italiano, la «cerniera nello schieramento di centrosinistra», ha anche aggiunto che «il governo deve essere aperto alle necessarie variazioni e anche a quelle che saranno le possibili maggioranze che le sosteranno», riferendosi con ciò alla finanziaria che, a suo dire, in un certo senso tradisce i ceti medi da lui rappresentati. Dini è colui che, pur riaffermando la lealtà all'Ulivo, ha sempre auspicato un allargamento della maggioranza. E non a caso i contatti con i centristi del Polo sono frequenti. Angelo Sanza, del Cdu, però ricorda che Dini non è la prima volta che fa la voce grossa, salvo tirarsi indietro al momento opportuno, «come nel corso dell'apertura del dibattito sulla finanziaria, alla Camera. Può essere, quindi, che svolga il ruolo di cerniera solo per alzare il prezzo dell'attenzione verso Rinnovamento nella coalizione».

Comunque dell'incontro Prodi-Casini, Salvi mette in rilievo due aspetti: «Casini in un certo senso fa una forzatura rispetto al Polo, mentre Prodi dimostra all'Ulivo che lui dialoga con l'avversario. Ma direi che sono segnali da prima repubblica, quando si cercava di interpretare una certa frase di Cariglia o di qualcun altro. La partita vera sarà sul terreno economico e sociale. Certo non si può escludere a medio termine uno sfaldamento centrista del Polo, se per il paese le cose andranno bene sul versante europeo. Perchè la linea dura del Polo sarebbe sconfitta».

E dunque l'avventura del rientro della lira nello Sme avrà sicuramente un riflesso politico importante: «Se si evolve positivamente il governo indubitabilmente si rafforza, viceversa si indebolirà ancora», commentava ieri un esponente del Ccd.



Pierferdinando Casini Lepri/Ap

L'INTERVISTA «Apprezzo Salvi...»

Fisichella: «Sì è ora di tornare al dialogo»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Casini si è incontrato con Prodi? Non lo sapevo, ma il mio commento non può che essere questo: si dialoga, si dialoga... Cerchiamo di usare tutti la testa in questa fase, senza caricarci di spiriti oltranzisti». Alla vigilia di quella che si preannuncia una settimana decisiva per i rapporti tra maggioranza e opposizione, il professor Domenico Fisichella, coordinatore di An per le riforme istituzionali e vicepresidente del Senato, dove si è spostata la «battaglia» sulla Finanziaria, fa un appello alla distensione e afferma: «Non ci devono essere ricadute automatiche sulle riforme. Il governo però non faccia atti precostituiti. Disponibilità, comunque, cominciano a manifestarsi da parte di autorevoli esponenti della maggioranza...».

Professor Fisichella ma quand'è che il Polo rientrerà in aula? Lei non mi sembra un oltranzista dell' «Aventino»...

Ma, guardi, intanto per cominciare non ci sono lavori d'aula per le prossime due settimane, ci sono lavori di commissione e il Polo sarà presente, farà tutto il lavoro che deve essere fatto... Certo che poi ci sarà l'aula. Ma intanto ci sono diciotto giorni nei quali ci sarà un lavoro comune nelle commissioni, in quel contesto si potranno chiarire anche una serie di questioni. E, quindi, non è affatto da escludere il ritorno in aula, soprattutto se nel lavoro delle commissioni saranno emerse quelle disponibilità che già cominciano a manifestarsi da parte di esponenti autorevoli della maggioranza. Leggevo proprio oggi (ieri ndr.) un'intervista a Cesare Salvi che segnalava il disagio per il fatto che la maggioranza non avesse avuto un atteggiamento e comportamenti coerenti con taluni comportamenti tipici della democrazia parlamentare. E sollecitava il governo a riportare primariamente nelle istituzioni rappresentative il confronto sulla Finanziaria, per vedere di individuare in quella sede possibilità di correzione e integrazione, ferme restando le distinzioni di ruolo tra maggioranza e opposizione. I ruoli sono distinti, però è bene che quando si arriva in Parlamento non ci siano delle posizioni già precostituite e rigide.

Lei parla di disagio nella maggioranza. E quello nel Polo? Recentemente Berlusconi è sembrato tornar sulle barricate. Ha parlato di ostruzionismo fiscale. E una minaccia è arrivata anche per la Bicamerale...

Che ci sia l'esigenza di una riflessione, di una discussione è nell'ordine delle cose. Però adesso la questione riguarda il rapporto tra la maggioranza e le opposizioni.

Ecco, ma il Polo su cosa, a suo avviso, deve riflettere?

Per esempio, occorre riflettere sul fatto che non occorre fissare questo automatismo in virtù del quale Finanziaria e Bicamerale sono intrecciate in una logica quasi deterministica.

E, quindi, le riforme vanno fatte?

Le riforme hanno una loro autonomia rispetto al problema della Finanziaria. Però è anche vero che se attraverso i collegati alla Finanziaria e altri provvedimenti legislativi si prefigura una sorta di nuova organizzazione dello Stato, c'è il rischio che tutto ciò venga percepito come l'anticipazione delle riforme. Per cui le riforme in qualche modo diventano o obbligate, oppure ampiamente precostituite. È un problema reale che ho segnalato più di una volta e le posso dire che qualche volta su questo ho ricevuto l'assenso di autorevoli esponenti della maggioranza...

Insomma, lei che previsioni fa per i prossimi giorni?

Io credo che si possano e si debbano sgombrare gli animi da questi preconcetti dell'una e dell'altra parte. Vorrei, per questo ricordare, che nel documento che ha concluso l'incontro tra i leader del Polo con i senatori del centrodestra si è fatto appello chiaramente a quelle componenti della maggioranza che hanno senso di responsabilità. Mentre riconosciamo che ci sono talune posizioni più estreme e radicali all'interno della maggioranza stessa. In quell'intervista che citavo prima, Cesare Salvi, in buona sostanza, afferma: Rifondazione non può pensare di vincere sempre... Quindi, anche da parte mia c'è un appello al senso di responsabilità delle forze politiche sui due versanti. Non credo che la Bicamerale sia compromessa definitivamente, certo occorre che tutti ci muoviamo con serenità e senso della misura per rendere poi più agevole il recupero del dialogo.

Veltroni interviene al convegno della Sinistra giovanile. «Scontro con D'Alema? Un'invenzione assoluta»

«Riforme e governo, piani distinti»

STEFANO DI MICHELE

BOLOGNA. «I delusi dell'Ulivo? È una categoria che lasciamo a Buttiglione...». Ai ragazzi della Sinistra giovanile, che lo accolgono con una vera ovazione, Walter Veltroni racconta la sua esperienza di governo. E la fatica di questi primi mesi - e quella che ancora verrà. Dice il vicepresidente del Consiglio: «Su di noi c'è un carico di aspettative immenso. Non c'è categoria sociale o gruppo che non dica: adesso siete arrivati, risolvete i problemi. Mi piacerebbe farlo in sei mesi, ma le cose sono più difficili...». Confida: «Abbiamo trovato una situazione agghiacciante. Preferisco comunque un governo così, che lavora anche se a qualche problema di comunicazione, a quello del '94 che faceva il contrario...». Un calvario, lo ha definito nei giorni scorsi... «Perchè un governo riformista più di ogni altro si scontra con resistenze, conservatorismi, opposizioni...».

E con D'Alema come va? È vero che c'è scontro tra di voi? «È un'invenzione assoluta, D'Alema ed io non abbiamo alcun scontro - taglia corto -. Stiamo lavorando in posizioni diverse, per cercare di fare in modo che questo paese possa conoscere due cose: l'Italia in Europa e le innovazioni istituzionali necessare». Ma sulle riforme, anche nel suo intervento davanti ai ragazzi della Sinistra giovanile, Veltroni insiste perchè un punto sia chiaro: «Bisogna tenere separata la sfera del cambiamento istituzionale da quella del governo. Altrimenti si fa un gran pasticcio, si va verso il corto circuito...». Tutto il contrario, fa capire, di quello che ha in testa Berlusconi: «Penso che non sia particolarmente interessato al merito. Dice: non parte la Bicamerale se non cade il governo. E che diavolo c'entra?». E invita - e l'invito pare proprio rivolto innanzi tutto alla Quercia - ad «alzare la temperatura della nostra polemica nei confronti della destra. Siamo un po' mitridatizzati. Qui c'è Berlusconi che paragona Prodi a Mussolini, e non so quanto siamo stati contenti dalle sue parti... E questa minaccia di ostruzionismo fiscale, che rappresenta una totale perdita di senso di responsabilità e di rispetto per le istituzioni dello Stato».

Per parlare ai ragazzi di oggi, il quarantenne Veltroni ha scelto di partire dalla sua esperienza, da quegli anni Settanta frequentati «dalle idee più generose, ma anche dal germe dell'errore, dell'esasperazione ideologica. Era un tempo nel quale una vita umana poteva non costare nulla: questo ha vissuto la mia generazione». Racconta i sogni e le infatuazioni («La scuola di Francoforte ha detto molte verità culturali, ma ha provocato tantissimi danni politici») di allora, il vicepresidente del Consiglio. I giovani di oggi, invece (e fortunatamente) sono «attraversati da gigantesche incertezze, conosceranno i lavori, non il lavoro, che per molti aspetti sarà una ricchezza». Non si è sottratto, Veltroni, neanche alla polemica che da qualche tempo si è accesa intorno alla figura di Berlinguer, una discussione «che sarà bene portare via dalla contingenza e dalla banalità della vita politica quotidiana». Errori? Limiti? Certo, ma il vicepresidente del Consiglio torna a ripetere del suo amore per quell'uomo «all'incrocio dei venti», che «ha portato il Pci al punto massimo di tensione consentito dalle condizioni»: «Io non sarei qui, se a un certo punto non avessi incrociato Berlinguer. Mi è sempre piaciuto il suo coraggio a la sua capacità di restare solo». Cupo, soprattutto negli ultimi anni della sua segreteria? «Certo, ma anche con molte ragioni: denunciò la questione morale e rimase solo...».

Poi torna a parlare della fatica del governo, Veltroni. «Non solo i problemi che abbiamo davanti, ma anche la mancanza degli strumenti per affrontarli. Per esempio, dobbiamo cambiare un direttore generale di un ministero? Non si può, devono ruotare. E se per caso si libera un posto, arriva subito un altro, che era in attesa. Una sorta di macchina infernale che non c'è in nessun paese moderno. Vige il principio del no. Si può fare questa cosa? No, c'è la legge X, la circolare Y... O sennò bisogna ricorrere al Tar, al Consiglio di Stato, al Tribunale di Stoccolma... Siamo al Comma 22, ricordate? Ci vorrebbe Giucas Casella per fare un politica riformista in queste condizioni. Però il nostro impegno a lasciare un paese migliore di quello che abbiamo trovato lo manteniamo tutto...». E molto il governo ha fatto, ha rivendicato il vice di Prodi. Sui giovani ha ricordati il prestito d'onore, il patto per il lavoro, la riduzione della leva, il cinema a metà prezzo... Ed è tornato ad annunciare: «Vogliamo riformare il welfare. E vogliamo cominciare a farlo, almeno per la parte dello studio, dal '97, e avviare il lavoro nel '98...». E il suo futuro? Veltroni allarga le braccia: «Non si può essere politici di professione a vita. Quando sarà, andrò a fare un altro lavoro. Bisogna avere la consapevolezza dei propri limiti... ».

IL CASO

Silvio con Armando derby pari, senza inciuci

ROBERTO CAROLLO

MILANO. "Con Cossutta? Ci siamo trovati in disaccordo su tutto, anche sul fuorigioco di Zamorano!". Metti una sera a San Siro con Silvio e l'Armando, divisi anche dal derby. "Sarebbe bello battere Berlusconi anche qui dopo averlo sconfitto alle elezioni" dice il presidente di Rifondazione comunista, vip per una sera grazie a Milan-Inter. "Vincerà il Milan" ribatte il Cavaliere nell'intervallo dopo un primo tempo finito in parità. Berlusconi si presenta come al solito al fischio d'inizio del match, non un minuto prima, non un minuto dopo. L'Armando invece ha preso posto, una fila più a sinistra (ovviamente) alle otto e un quarto. Loden verde, sciarpa blu, berrettino blu. Ha accettato di buon grado l'invito del leader del Polo. "Il comunismo qui non c'entra niente. Sono venuto come tifoso, sapete tutti che tengo per l'Inter. No, previsioni non ne faccio, ma ripeto, sarebbe una bella cosa battere Berlusconi anche su questo campo, dopo la vittoria del 21 aprile". Ma Cossutta deve masticare amaro subito. A tre minuti dal via segna Baggio (che poi si mangerà due goal). Ma otto minuti dopo pareggia il conto Djorkaeff su rigore.L'Armando si prende la sua rivincita, Berlusconi leva le mani al cielo. Forse sta mandando al diavolo l'arbitro, che non avrebbe visto un fuorigioco di 66 centimetri. Forse vorrebbe buttare giù l'Armando (metaforicamente, s'intende).

Sugli spalti il tifo impazza, in tribuna ci si impone un certo fair play... Berlusconi e Cossutta si salutano facendo ciao con la mano, nulla di più. Un brevissimo dialogo alla fine del primo tempo. Ma a sentire il Cavaliere, hanno parlato solo della partita. "Persino col presidente Moratti ci siamo trovati d'accordo su quel fuorigioco, con Cossutta nemmeno su questo" e allarga le braccia. Inutile fargli domande sullo Sme, o sull'eurotassa, o sul pranzo tra Casini e Romano Prodi. Stasera Berlusconi sembra voglia solo godersi il derby. Il resto, se ci sarà, sarà trattato per così dire negli spogliatoi. Stasera il Cavaliere soffre più per le pazzie di "Codino" che per le tasse di Palazzo Chigi. Un Baggio scellerato? chiedono i cronisti nell'intervallo. Lui se la ride e ricorda che il Milan ha la panchina lunga.

Poi torna a sedersi a fianco del fido Galliani. E non esterna più . A proposito, il Cavaliere si è presentato in tuta e giubbotto di renna, a dispetto della tramontana che ghiaccia anche le idee. Della serie: ci vuole un fisico bestiale". Presidente, ma non ha freddo vestito così? Risposta: "Freddo? Beh, ma quando uno ha il cuore caldo..."

l'UNITÀ VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

CAPODANNO A PRAGA (min. 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 28 dicembre - Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) - **Quota di partecipazione lire 1.340.000;** supplemento partenza da Roma lire 35.000; supplemento cenone fine anno lire 150.000. **L'itinerario: Italia (Zurigo)/Praga (Karlenstein-Konopiste)/Italia (via Zurigo) La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Diplomat (4 stelle superiore), la prima colazione, tre giorni in mezza pensione, la visita della città, l'escursione a Karlestein e a Konopiste, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia;

CAPODANNO A PARIGI (min. 35 partecipanti)
Partenza da Milano il 28 dicembre - Trasporto con volo di linea - Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). **Quota di partecipazione lire 1.140.000;** supplemento partenza da Roma lire 40.000; tasse aeroportuali lire 23.000. **L'itinerario: Italia/Parigi Versailles)/Italia. La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mercure Italie (3 stelle), la prima colazione, la visita guidata della città, l'ingresso al Museo del Louvre, l'escursione a Versailles, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

NATALE SULLA NEVE A LIVIGNO (min. 30 partecipanti)
Partenza in pullman da Milano il 20 dicembre - Durata del soggiorno 7 giorni (6 notti). **Quota di partecipazione lire 390.000;** supplemento pullman lire 70.000; supplemento camera singola lire 150.000. **La quota comprende:** Il soggiorno in camere doppie presso il Club Hotel Margherita (3 stelle), la pensione completa dalla cena del giorno di arrivo alla colazione del giorno di partenza, il cocktail di benvenuto, il pranzo di Natale, la fiaccolata sulla neve (condizioni climatiche permettendo), la tessera Club e l'assicurazione. Il Club è situato in posizione panoramica a un chilometro dal centro e dagli impianti del Carosello e a cinquecento metri dagli impianti del Mottolino (servizio di skibus gratuito). Tutte le camere sono dotate di servizi privati, telefono, frigorifero e televisione a colori. Le attrezzature dell'albergo: ristorante, bar, sale soggiorno, giochi e TV, sala con camino, biliardo, suna, ascensore, parcheggio, deposito sci e garage. A disposizione dei bambini il miniclub. Sono previste attività sportive, di animazione, giochi e tornei. **NOTA. Per le famiglie con un bambino (sino a 12 anni) in camera con i genitori, il piccolo è ospite dell'albergo. Il servizio pullman è garantito per un minimo di 30 partecipanti.**

CAPODANNO NELLA CITTÀ DI BABBO NATALE
(Viaggio in Finlandia e a Rovaniemi) (min. 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 29 dicembre - Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 7 giorni (6 notti). **Quota di partecipazione lire 2.590.000**; Supplemento camera singola lire 360.000. Riduzione del 30% per i bambini sino a 12 anni. Diritti di iscrizione lire 50.000. **L'itinerario: Italia/Helsinki/Rovaniemi-Helsinki/Italia**
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso lo Sky hotel Ounasvaara (4 stelle) immerso nel bosco innevato e distante tre chilometri da Rovaniemi e con collegamento diretto alle piste di sci (attrezzature a noleggio in albergo), il pernottamento presso l'hotel Hespeira (4 stelle) di Helsinki, la prima colazione e quattro giorni in mezza pensione con cene tipiche nelle tende lapponi, il cenone di fine anno in albergo con spettacolo pirotecnico, la visita di Rovaniemi, l'ingresso al Museo Artico e la visita al villaggio di Santa Klaus, un accompagnatore dall'Italia. **Sono possibili escursioni facoltative in motoslitta e la navigazione nel golfo di Botnia con il rompighiaccio Sampo.**